

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MARCO  
XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
MEDITAZIONE NUM. 193 - Mc 4, 26-34

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Come sei buono, mio Dio, come sei divinamente buono! Non soltanto soccorri i Tuoi apostoli e ciò con una potenza divina e un'efficacia completa, alla prima parola che ti dicono, ma addirittura rimproveri loro di non aver avuto abbastanza fiducia in Te, di non essere stati abbastanza certi che bastava che Ti dicessero una parola, affinché Tu cambiassi la tempesta in una grande calma... Non soltanto questo, ma con questo stesso rimprovero che fai loro, inviti tutti gli uomini di tutte le generazioni a pregarTi in ogni pericolo, in ogni difficoltà, e a pregarTi con una tale fiducia da non permettere loro di temere un solo istante di non essere soccorsi.

Quello che rimproveri qui ai Tuoi apostoli, mio Dio, non è di averTi chiamato, o almeno non è di averTi pregato... Rimproveri loro certamente: 1) di aver avuto paura, non avrebbero dovuto aver paura, poiché si deve temere solo il peccato, solo ciò che è opposto a Dio, e gli incidenti naturali sono sempre voluti da Lui; si può tuttavia, e si deve anzi cercare di preservarsi da essi; è un dovere salvare la vita degli altri e anche salvare la propria; non si ha il diritto né di lasciar morire gli altri, e nemmeno di lasciarsi morire per una mancanza di cura che rende la morte come volontaria; quindi gli incidenti che Dio ci manda e che causerebbero la nostra morte o quella del prossimo, se non agiamo con le nostre preghiere o con i nostri atti, sono mandati da Dio, spesso solo per avvicinarci a Lui con la preghiera, per infiammare la nostra riconoscenza, sentendo che Gli dobbiamo la salvezza; solo per accendere la nostra carità o salvando gli altri con le nostre cure, o essendo salvati dalle loro; Dio si serve anche di questo mezzo per mostrarci quanto la vita è breve, le cose terrene periture... Ma non bisogna mai temere e questo per due motivi: *in primo luogo, perché non succederà mai se non quello che Dio vorrà, se la nostra volontà è indissolubilmente unita e conforme alla sua; in secondo luogo, perché se è desiderabile che sfuggiamo a questo pericolo, ci basta pregare Dio, facendo da parte nostra quello che possiamo secondo la ragione e la giustizia (poiché Dio non vuole che aspettiamo tutto da Lui, senza agire noi stessi; e che contiamo su dei miracoli visibili, continui; ricordiamoci quello che è successo nel naufragio di San Paolo a Malta<sup>1</sup>), e dobbiamo avere piena fiducia che se facciamo queste due cose, preghiera e azione opportuna (secondo i nostri mezzi), saremo certamente esauditi da Dio e succederà quello che è particolarmente proficuo alle anime e alla gloria di Dio; dopo aver fatto da parte nostra queste due cose, qualunque sia il fatto, sarà come dobbiamo desiderarlo, poiché sarà quello che vorremmo se conoscessimo i disegni della Saggiezza divina, quello che vogliamo, poiché vogliamo tutto ciò che Dio vuole, tutto ciò che fa per il bene delle anime, per la Sua gloria.*

2) Nostro Signore rimprovera loro certamente non soltanto di aver avuto paura, prima di averlo chiamato, prima di aver pregato, ma addirittura di non aver avuto fiducia nella loro preghiera, di aver dubitato dell'efficacia della loro preghiera... Dobbiamo sempre credere che saremo esauditi: Dio è nostro Padre; *Egli ci ha dimostrato abbastanza il Suo amore, perché noi dobbiamo, per riconoscenza, credere che ci esaudirà ogni volta che Gli faremo una preghiera ragionevole*, come un buon padre esaudisce sempre in questo caso suo figlio<sup>2</sup>, (con questa sola riserva che, siccome noi siamo dei veri bambini, ignoranti e ciechi, Dio si riserva, quando Gli chiediamo qualcosa di dannoso o mediocre, di darci qualcosa di migliore di quello che desideravamo: tenera e misericordiosa riserva del Cuore di Dio!). *Dio ci ha mille e mille volte ripetuto che ci avrebbe esaudito ogni volta che lo avessimo pregato umilmente e con fede: è farGli un'offesa, è dubitare della parola che ci ha solennemente dato, temere di non essere esauditi quando lo preghiamo così. Crediamo quindi che saremo esauditi, poiché ce l'ha promesso con la Sua stessa bocca...*

---

<sup>1</sup> Cfr. At 27-28.

<sup>2</sup> Cfr. Mt 7,9-11; Lc 11,11-13.

Inoltre Nostro Signore rimprovera forse agli apostoli *una terza cosa*: è di averlo svegliato e averlo chiamato ad alta voce, come se Dio sempre presente non li sentisse, e come se una preghiera interiore e a bassa voce, una semplice elevazione dell'anima non fosse bastata. Infatti Tu sei sempre là, o mio Dio, la Tua umanità può dormire in fondo alla barca, il tabernacolo può essere lontano da noi, ma la Tua divinità è dappertutto, veglia dappertutto, vede tutto e può tutto... In mezzo ai flutti, ai deserti, alle fiamme, ai nemici, agli assassini, la Tua divinità è in noi e attorno a noi, o Gesù, pronta a darci il suo aiuto onnipotente al nostro appello interiore, pronta nella sua bontà a farci tutto il bene che un padre onnipotente farebbe a suo figlio teneramente amato, pronto a salvarci con una facilità infinita dal male che ci minaccia, e pronto a lasciarci soccombere santamente, se è per il nostro bene, per il bene delle anime, per la Sua gloria.<sup>3</sup>

**« Pourquoi êtes-vous timides? N'avez-vous pas encore de foi ? »**

Que Vous êtes bon, mon Dieu, que vous êtes divinement bon ! Non seulement Vous secourez Vos apôtres et cela avec une puissance divine et une efficacité complète, à la première parole qu'ils vous disent, mais encore Vous leur reprochez de n'avoir pas eu assez de confiance en Vous, de n'avoir pas été assez certains qu'ils n'avaient qu'un mot à Vous dire, pour que Vous changiez la tempête en un grand calme... Non seulement cela, mais par ce reproche même que Vous leur faites, Vous invitez tous les hommes de toutes les générations à Vous prier dans tout danger, toute difficulté, et à Vous prier avec une telle confiance que Vous ne leur permettez pas de craindre un seul instant de n'être pas secourus.

Ce que Vous reprochez ici à Vos apôtres, mon Dieu, ce n'est pas de Vous avoir appelé, ou du moins ce n'est pas de Vous avoir prié... Vous leur reprochez certainement : 1) d'avoir eu peur, ils n'auraient pas dû avoir peur, car on ne doit craindre que le péché, que ce qui est opposé à Dieu, et les accidents naturels sont toujours voulus de Lui ; on peut cependant, et on doit même tâcher de se préserver contre eux; c'est un devoir de sauver la vie des autres et aussi de sauver la sienne propre ; on n'a le droit ni de laisser mourir les autres, ni non plus de se laisser mourir par un manque de soin qui rend la mort comme volontaire ; aussi les accidents que Dieu nous envoie et qui causeraient notre mort ou celle du prochain, si nous n'agissions pas par nos prières ou par nos actes, ne sont envoyés de Dieu souvent que pour nous rapprocher de Lui par la prière, pour échauffer notre reconnaissance, en sentant que nous Lui devons le salut, que pour allumer notre charité ou en sauvant les autres par nos soins, ou en étant sauvés par les leurs ; Dieu se sert aussi de ce moyen pour nous montrer combien la vie est courte, les choses terrestres périssables... Mais il ne faut jamais craindre et cela pour deux motifs : *d'abord, parce qu'il n'arrivera jamais que ce que Dieu voudra, si notre volonté est indissolublement unie et conforme à la sienne; ensuite, parce que s'il est désirable que nous échappions à ce danger, il nous suffit de prier Dieu, en faisant de notre côté ce que nous pouvons selon la raison et la justice (car Dieu ne veut pas que nous attendions tout de Lui, sans agir nous-mêmes; et que nous comptions sur des miracles visibles, continuels; rappelons-nous ce qui arriva dans le naufrage de Saint Paul à Malte), et nous devons avoir pleine confiance que si nous faisons ces deux choses, prière et action convenable (selon nos moyens), nous serons certainement exaucés de Dieu et il arrivera ce qui est particulièrement profitable aux âmes et à la gloire de Dieu ; après avoir fait de notre côté ces deux choses, l'événement quel qu'il soit, sera tel que nous devons le désirer, car il sera celui que nous voudrions si nous connaissions les desseins de la Sagesse divine, celui que nous voulons, car nous voulons tout ce que Dieu veut, tout ce qu'il fait pour le bien des âmes, pour Sa gloire.*

2) Notre-Seigneur leur reproche certainement non seulement d'avoir eu peur, avant de l'avoir appelé, avant d'avoir prié, mais encore de n'avoir pas eu confiance en leur prière, d'avoir douté de

---

<sup>3</sup> M/193, su Mc 4, 26-34, in C. DE FOUCAULD, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 168-170.

l'efficacité de leur prière... Nous devons toujours croire que nous serons exaucés : Dieu est notre Père ; *Il nous a assez prouvé Son amour, pour que nous devions, par reconnaissance, croire qu'il nous exaucera chaque fois que nous Lui ferons une prière raisonnable*, comme un bon père exauce toujours en ce cas son enfant, (avec cette seule réserve que, comme nous sommes de vrais enfants, ignorants et aveugles, Dieu se réserve, quand nous Lui demandons quelque chose de nuisible ou de médiocre, de nous donner quelque chose de meilleur que ce que nous souhaitons : tendre et miséricordieuse réserve du Cœur de Dieu !). *Dieu nous a mille et mille fois répété qu'il nous exaucerait chaque fois que nous le prierions humblement et avec foi : c'est Lui faire injure, c'est douter de la parole qu'il nous a solennellement donnée*, que de craindre de n'être pas exaucé lorsque nous le prions ainsi. Croyons donc que nous serons exaucés, puisqu'il nous l'a promis de Sa propre bouche...

En outre Notre Seigneur reproche peut-être aux apôtres *une troisième chose* : c'est de l'avoir éveillé et de l'avoir appelé à haute voix, comme si Dieu toujours présent ne les entendait pas, et comme une si prière intérieure et à voix basse, une simple élévation de l'âme n'eût pas suffi. En effet, Vous êtes toujours là, ô mon Dieu, Votre humanité peut dormir au fond de la barque, le tabernacle peut être loin de nous, mais Votre divinité est partout, veille partout, voit tout et peut tout... Au milieu des flots, des déserts, des flammes, des ennemis, des assassins, Votre divinité est en nous et autour de nous, ô Jésus, prête à nous donner son secours tout puissant à notre appel intérieur, prête dans sa bonté à nous faire tout le bien qu'un père tout puissant ferait à son fils tendrement aimé, prêt à nous sauver avec une facilité infinie du mal qui nous menace, et prêt à nous y laisser succomber saintement, si cela est pour notre bien, pour le bien des âmes, pour Sa gloire<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> M/193, su Mc 4,25-40, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 113-116.